

# CONSIGLI A MARONI E ZAIA

## Cosa chiedono gli imprenditori lombardi e veneti

Giovedì a Roma il primo incontro per "trattare" l'autonomia: il mondo produttivo vuole meno tasse e più incentivi

Carlo Sangalli

### «Riduzione dell'Irpef E competenze su Atenei e ambiente»

■■■■ L'appuntamento con l'autonomia è fissato per giovedì 9 novembre a Roma. A Palazzo Chigi s'incontreranno le delegazioni regionali di Lombardia ed Emilia Romagna con quella del governo, per sedersi al tavolo e iniziare a trattare una maggiore autonomia regionale. In questa prima fase non ci sarà invece il Veneto, che ha scelto una strada differente e necessita di almeno quindici/venti giorni in più per far approvare dal Consiglio regionale il progetto di legge con le competenze da chiedere e le relative risorse per poterle gestire. Anche Lombardia ed Emilia sono arrivate a quel tavolo seguendo percorsi differenti. La Lombardia ha scelto la via referendaria, chiamando i cittadini ad esprimersi sull'argomento: in questo modo Maroni potrà trattare forte del mandato popolare di oltre tre milioni di lombardi, che rappresentano poco meno del 40%. L'Emilia Romagna, invece, ha chiesto direttamente l'apertura del tavolo che, guarda caso, è stato concesso giusto pochi giorni prima della celebrazioni dei referendum in Lombardia e Veneto. Giovedì le regioni chiederanno competenze su tutte e 23 le materie previste dalla Costituzione. Per questo abbiamo sentito alcuni imprenditori per capire cosa Maroni (da giovedì) e Zaia (più avanti) dovranno chiedere al tavolo delle trattative.

■■■ FABIO RUBINI

■■■■ Carlo Sangalli, presidente nazionale di Confcommercio e della Camera di Commercio di Milano, si è apertamente schierato a favore del "Sì" al referendum lombardo.

**Presidente, questa settimana parte il tavolo per trattare una maggiore autonomia della Lombardia, rispetto allo stato centrale. In che modo questa battaglia potrà aiutare il mondo del Commercio?**

«In primo luogo crediamo che il dialogo tra Regione e Governo debba svilupparsi nel contesto della sussidiarietà. Cioè, tutto quello che può fare la Lombardia non lo faccia lo Stato. Ovviamente nel rispetto assoluto della Costituzione repubblicana. Una Regione più autonoma nelle competenze strategiche quali fisco, ambiente, università, innovazione e infrastrutture potrebbe contribuire a rafforzare il sistema delle imprese nel suo complesso. Terziario compreso».

**Lei non sarà al tavolo delle trattative,**

**ma quali sono le richieste prioritarie che il presidente Maroni dovrebbe trattare?**

«Le materie che saranno trattate sono tutte rilevanti, in primo luogo quella fiscale. Soppressione dell'Irap e riduzione generalizzata dell'Irpef sarebbero importanti bocciate d'ossigeno. Così come gli incentivi all'internazionalizzazione, la gestione delle aree dismesse e i progetti di innovazione e digitalizzazione. In particolare bisogna puntare al sostegno delle piccole e medie imprese diffuse. Penso ai tanti esercizi commerciali di vicinato in difficoltà ma vitali per il nostro territorio. Ottenere un risultato concreto a Roma vorrebbe dire rendere la nostra Regione ancora più attrattiva con benefici per tutto il sistema Paese».

**Se le priorità da lei indicate venissero ottemperate quali sarebbero i primi provvedimenti da applicare?**

«Occorrerà un tavolo con Regione, sistema camerale, Anci e parti sociali per affrontare le priorità. Certamente un alleggerimento a breve termine delle fiscalità locali sarebbe un segnale incoraggiante. Non da meno maggiori risorse per infrastrutture di collegamento e un impegno al rilancio dei centri storici e delle periferie. Crediamo soprattutto che vadano concentrate le energie per ricucire e rigenerare l'hinterland delle città, che poi è il problema dei problemi delle società moderne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

